

ABBONAMENTI

elasio... 01076... Semestre... Un numero cent. 20

LAVORO

Redazione e Amministrazione in BUSTO ARSIZIO... Tipografia 247... Un numero cent. 20

L'ACCORDO ECONOMICO ITALO-RUSSO

Nel fascicolo di dicembre del *«Bollettino Commerciale»* che si pubblica a Roma a cura della Delegazione economica russa in Italia, abbiamo letto questa conclusione di una nota editoriale sul commercio italo-russo: « Speriamo che l'Italia saprà approfittare delle possibilità che le offrono la sua invidiabile posizione geografica ed il fatto che il governo della Russia socialista vedrebbe con occhio assai benevolo che l'Italia penetri in Russia a preferenza di ogni altro paese, come quello che non ha mire egemoniche o interessi da rivendicare, cioè che le permetterebbe non solo di intensificare immediatamente i suoi traffici, ma anche di collocare la esuberanza della sua mano d'opera e di sfruttare le mirabili doti della sua tecnica ».

Quasi contemporaneamente i giornali recavano la notizia che alla Consolida il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta e Vorovshi, capo della delegazione russa, avevano firmato l'accordo commerciale italo-russo.

La firma di questo accordo costituisce un atto di onestà politica e di saggezza economica. Di onestà politica, poiché esso rappresenta il primo passo verso il riconoscimento del governo dei Soviet, in luogo di quell'altro ex governo che in Russia non esiste più da quattro anni; di saggezza economica, perché, a prescindere da ogni altra considerazione, la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, oltre ad essere condizione essenziale per il ristabilimento dell'equilibrio economico mondiale, rappresenta per il nostro paese un interesse particolare.

Soltanto una politica di governo influenzata dal cretinismo nazionalista ha potuto ritardare la stipulazione di questo accordo preliminare, col pericolo di vedere il mercato russo monopolizzato dalle altre nazioni. Si ricorda, infatti, il can can sollevato a Roma dalle schiere tricolori all'arrivo della missione Vorovshi, e la politica ostruzionistica del marchese Della Torretta, non ostante un esplicito voto del Parlamento favorevole alla ripresa immediata dei rapporti commerciali colla Russia. E intanto che il Governo italiano, tergiversava, l'Inghilterra, l'America, la Germania, la Svezia, la Norvegia, la Persia, la Polonia, ecc., iniziavano e sviluppavano i loro traffici con la Repubblica dei Soviet. La stessa Francia — che è giustamente considerata la nazione più avversa alla Russia — è andata in questi ultimi tempi intensificando con essa i suoi rapporti commerciali. La società commerciale francese « Obtorg » fa già nel Caucaso un intenso lavoro; il « proscaol francese » « Ninfa », fa regolare servizio tra Marsiglia e il Mar Nero, mentre potenti consorzi sono in via di formazione in Francia per lo sfruttamento di concessioni nella Russia Meridionale.

Il « Bollettino Commerciale » della Delegazione Russa ci fornisce anche questi dati sul commercio estero della Russia, che attestano lo sviluppo notevole assunto in questi ultimi tempi:

Geniale-Sottile	Esportazioni	Esportazioni
1918	11.538.500	1.828.300
1919	520.000	52.400
1920	5.223.400	676.000
1921	35.586.000	5.582.000

L'importazione in Russia, per i primi 9 mesi del 1921, in confronto dello stesso periodo del 1920, è aumentata

Agli abbonati

Doendo provvedere subito alla ristampa degli indirizzi, preghiamo gli abbonati di rinnovare l'abbonamento per il 1922... L'Amministrazione

Le riserve di energia elettrica si esauriscono

La sospensione del lavoro per una settimana - I provvedimenti del Governo - per gli operai sospesi. Com'è noto il Governo ha emanato un'ordinanza in base alla quale, nelle provincie della Lombardia, nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e in parte dei territori delle provincie di Novara, Alessandria, Bologna e Genova, dalla mezzanotte del 24 dicembre del 1921 alla mezzanotte del 1 gennaio 1922, deve essere sospesa ogni fornitura di energia elettrica per uso industriale.

L'atteggiamento del padronato di fronte alle richieste delle maestranze cotoniere

E' noto che il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Operai Tessili, riunitosi verso la fine del mese scorso a Milano, decideva di chiedere agli industriali cotonieri la reintegrazione delle paghe (ridotte del 10 per cento in seguito ai compromessi dell'ottobre u. s.) e adeguati indennizzi per le sospensioni di lavoro dovute alla crisi dell'energia elettrica.

Presentando questa richiesta l'organizzazione operaia così ad un dipresso argomentava: Quando la industria cotoniera era in piena crisi e il costo della vita tendeva a diminuire, il padronato denunciò il Concordato in corso chiedendo sensibili riduzioni salariali. L'organizzazione operaia, pur affermando che ogni decurtazione delle paghe operaie era inopportuna, soprattutto perché i guadagni delle maestranze risultavano già ridotti per effetto della diminuzione delle giornate di lavoro, dovette aderire, suo malgrado, in parte, alle richieste padronali concordando una riduzione del 20 sulle paghe globali, che fu poi limitata al 10 per cento.

Ora, se ancora non si può affermare con sicurezza che la industria cotoniera ha definitivamente superato la sua crisi, sta di fatto che gli stabilimenti hanno ripreso ovunque a lavorare in pieno e che gli industriali tornano a fare ottimi guadagni. In più vi è il costo della vita che, dopo la leggera diminuzione verificatasi nei mesi di luglio-agosto, torna a risalire superando la media dei mesi antecedenti al luglio.

Infatti i numeri indici del costo della vita dal giugno 1921 al novembre 1921 segnano le seguenti variazioni: Milano (uguale a 100 luglio 1920) giugno 118,23, luglio 114,73, agosto 115,07, settembre 118,77, ottobre 122,12, novembre 122,75.

nali quando presentarono il Memoriale contenente le due richieste di cui sopra. E se oggi — come osservavamo in un nostro precedente articolo a commento della sconfitta degli operai lanieri — fosse la ragione che determina il successo di una agitazione operaia, le maestranze cotoniere potrebbero già dichiararsi paghe e soddisfatte d'avver visto accolta le loro richieste di miglioramento. Invece fin dal primo incontro colla delegazione padronale, la rappresentanza della Fiat si è trovata ad urlare contro la più assoluta intransigenza. Intransigenza a priori, perché nessuna delle ragioni che abbiamo più avanti sviluppate fu confutata dai delegati industriali. Essi hanno risposto non senza curarsi di dare a questa mansueta negazione — una qualsiasi giustificazione o spiegazione. Né il loro atteggiamento fu modificato nel secondo colloquio che ebbe luogo giovedì della scorsa settimana. La reintegrazione delle paghe viene negata e per le indennità di fermata — si domanda la questione alle due Confederazioni. Campa cavell...

Non si può emettere un giudizio sull'atteggiamento assunto dal padronato cotoniero nella vertenza odierna, senza pensare alla circolare che il prof. Giuseppe Riva inviava alle ditte confederate dopo la sconfitta degli operai lanieri. In quella circolare, dopo aver riprodotti alcuni passi del comunicato della Associazione degli Industriali lanieri, il prof. Giuseppe Riva così conclude: « Il successo che ha giustamente coronato, l'atteggiamento e la solidale fermezza degli industriali lanieri, come è ragione di legittimo compiacimento per tutta la nostra classe, deve essere per tutti noi effice eccito e insegnamento. »

Ogni buona causa è difendibile quando i vincoli di colleganza derivano la loro solidità dalla coscienza che gli interessi individuali si identificano sempre con gli interessi collettivi e che la preminenza di questi ultimi esige talvolta sacrifici che occorre fermamente incontrare, ma che non mancano mai di ricambiare i migliori benefici. Anche le buone cause — com'è accaduto e accade — non possono reggere all'urto di avversarie e violenze quando la prima ragione di debolezza venga dalla stessa classe interessata a di fenderlo, dalla insufficienza della sua organizzazione, dal predominio degli interessi e degli atteggiamenti industriali sopra la comune disciplina.

Ai bravi e forti industriali lanieri che hanno combattuto e vinto una memorabile battaglia, nell'interesse non soltanto loro, ma di tutta l'industria, esprimiamo il nostro più sincero cordiale. Questa lezione di solidarietà padronale che il prof. Giuseppe Riva impartisce agli industriali cotonieri, prendendo le mosse dalla vittoria dei colleghi lanieri, è più che sufficiente a spiegare la condotta dei signori che sono preposti alla direzione del Comitato Sindacale della

Associazione Cotoniera nelle odierne trattative con la Fiat. Quando si ha il *«segato e il tappel»* di additare come fulgido esempio, il bestiale, reazionario e forcolesco contegno degli industriali lanieri, perché trovò legittimi inattenti nei colli cotonieri, vuol dire che l'imperio della forza e della sopraffazione ha già soverchiato l'imperio della ragione e che sul terreno della obiettiva contrattazione la veritena non può trovare alcuna soluzione. Nel momento in cui scriviamo a Milano si sta facendo, per opera dei rappresentanti della Fiat, un ultimo tentativo di conciliazione, sul cui risultato, però, siamo alquanto scettici per le ragioni dianzi dette. Resta a vedersi l'atteggiamento che deve assumere la classe lavoratrice tessile di fronte alla cocciuta e appaivata intransigenza dei signori industriali. « Ma di ciò avremo tempo di discorrere nel prossimo numero, giacché, a parere nostro, la decisione che devono prendere gli operai deve essere adeguata all'entità economica e morale della questione che è in giuoco; ma deve in potissimo evitare ogni precipitazione. »

Mario Deho

La Confed. Generale del lavoro per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra

Col prossimo gennaio 1922 andrà in vigore la legge 21 agosto 1921 n. 1321 che riguarda l'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi nelle aziende commerciali e industriali e negli enti pubblici. Le Camere del lavoro devono svolgere un'opera tendente a facilitare la occupazione dei minorati di guerra assistendoli nelle pratiche per la loro inserzione nel ruolo provinciale (istituito presso gli uffici di collocamento e confortandoli dell'appoggio delle organizzazioni operaie nell'azione che dovranno certamente svolgere per impedire che aziende private e Enti pubblici tentino con delle abili manovre di sottrarsi alla applicazione della legge. Le Camere del lavoro dovranno, a mezzo dei propri organizzati, invigilare affinché il minorato assunto al lavoro non divenga oggetto di speculazione morale e materiale da parte degli imprenditori.

Il minorato deve essere trattato a parità di condizioni degli altri lavoratori, i quali non devono vedere in lui un concorrente, ma un eguale. Le Camere del lavoro cureranno pure l'inquadramento del lavoratore minorato nelle organizzazioni sindacali della rispettiva industria, sottraendolo alla speculazione di associazioni e di gruppi i quali si servono dei minorati per basse mire politiche, rendendoli inconsolmente strumenti di lotta antiproletaria. Nelle località dove esiste la Lega proletaria fra mutilati, le Camere del lavoro potranno stabilire con questa opportune intese per il migliore svolgimento dell'opera sopra indicata. Per la Segreteria Carlo Azimonti

VITA CITTADINA

CASA DEL POPOLO
Sabato 31 corrente

Grande Veglione

I biglietti d'invito si ritirano presso le nostre Organizzazioni.

La "Provincia" offre un milione per l'assistenza ai tubercolosi poveri

Questo notevole stanziamento approvato nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale non ha avuto nemmeno l'onore di un cenno della stampa quotidiana, così facile a gonfiare e colorire ogni più insignificante incidente, mentre sarebbe stato utilissimo dare ai lavoratori, agli amministratori ed ai medici le più ampie delucidazioni in proposito. Si tratta di assicurare in un modo efficace l'assistenza dei tubercolosi poveri nei sanatori e negli ospedali baracche sino ad ora lasciata alla insufficiente e saltuaria cooperazione dei Comuni e della beneficenza pubblica, e basta uno sguardo retrospettivo ai bilanci provinciali per comprendere la portata della delusione della Deputazione Provinciale.

Negli anni 1911-12 a questo scopo erano state stanziati L. 4000; negli anni 1913-14, L. 6000; nel 1915 L. 12000; nel 1916 L. 20000; L. 25000 nel 1917; L. 40000 nel 1918 e nel 1919 L. 50000.

Nell'anno 1920 la cifra si eleva a L. 150000 per la svalutazione della moneta, e nel 1921 viene dai nostri compagni portata a L. 560000.

Ma si dimostrò ancora insufficiente e nel 1922 lo stanziamento è portato ad un milione da erogarsi per concorsi in ragione di metà, un terzo o due terzi della spesa per la cura sanatoriale ad ammalati poveri il cui ricovero sia chiesto dai Comuni, Congregazioni di Carità, Istituti, Enti Privati ed Organizzazioni economiche che assumano a proprio carico il pareggio dell'intera diaria.

La proposta della Deputazione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio dell'emendamento suggerito dal dott. Arsuffi, col quale si fa obbligo ai postulanti di inoltrare le loro domande attraverso i Dispensari consorziali di circolo; vale a dire che i Comuni devono riunirsi in consorzio per l'istituzione ed il funzionamento dei Dispensari anti tubercolari, che diventano per tal modo l'unico ed effettivo centro anti tubercolare.

Le ragioni dell'emendamento sono ovvie. Di competenza prima, essendo il Dispensario abilitato alla selezione dei tubercolosi ricuperabili per i quali il sacrificio ricuperabile diventa redditizio, di un'azione di questo tipo è in grado soltanto una questione di stanziamento.

In secondo luogo perché oggetto della funzione del Dispensario con mezzi eloquenti anche per coloro che non si arrendono se non al tornaconto immediato, si porta un valido contributo alla sua valorizzazione. Infine perché in tal modo si riuscirà a neutralizzare e vincere quell'atmosfera d'indifferenza, per non dire di ostilità, che circonda oggi il Dispensario, e coloro che per la professione ne dovrebbero essere i migliori propagandisti, saranno costretti se non per ragioni ideali almeno per ragioni economiche a larsene sostenitori.

Non è il caso di illustrare più a lungo l'importanza dell'intervento della Provincia in questa assistenza; notiamo soltanto che per il modo come viene elargita, chiamando a contribuire i Comuni, gli Enti ed i Privati, avrà per risultato immediato di raddoppiarsi.

Qualcuno potrà osservare che ora che abbiamo i quattrini per pagare le degenze, mancano i Sanatori. A costoro rispondiamo che il Consorzio fra Provincia e Comuni per la lotta anti tubercolare ha per finalità precipua di studiare e concretare l'attuazione di adeguati provvedimenti di azione anti tubercolare. A questo Consorzio eretto in ente mo-

rale la Provincia in due anni ha regalato un milione col quale sta provvedendo alle prime e più urgenti necessità. Tali sforzi indubbiamente poderosi per sopperire all'assistenza dei tubercolosi poveri saranno certamente ben accolti dalla classe che alla malattia offre il più grande contributo in dolori ed in vittime, ed anche i Comuni, sullo stremato bilancio dei quali in ultima analisi viene a gravare, l'assistenza dei tubercolosi poveri dichiarati inguaribili, troveranno in questi provvedimenti il stimolo per consorziarsi ai rispettivi Dispensari anziché a dispetto del consiglio contrario del proprio tecnico.

Ma più ancora dei Comuni o degli Enti a noi sembra che sono le Organizzazioni operaie, le Cooperative, i Circoli vinicoli, le Società di M. S. che dovrebbero interessarsi della questione e vedere se non sia il caso d'impostare nei loro bilanci una cifra per aiutare i rispettivi iscritti a pagare quella quota parte di diaria che la Provincia ha lasciato scoperta.

Se il proletariato si mettesse per questa via il problema della tubercolosi troverebbe finalmente una sboccata senza essere ancora la soluzione, ne sarebbe però l'avviamento perché inizia il lavoratore ad assumersi direttamente la difesa della propria salute.

Per la sistemazione degli Uffici Giudiziari

Il compagno on. Francesco Buffoni, in seguito alla manifestazione di protesta della Curia locale, si era interessato presso il Ministro della Giustizia allo scopo di ottenere una sollecita sistemazione dei nostri uffici giudiziari dotandoli del personale necessario.

Il ministro Rodinò ha risposto al compagno Buffoni colla lettera che segue:

"Roma, 16 dicembre 1921
Caro amico,
in relazione alle tue premure, ti significo che la pianta del Tribunale di Busto Arsizio è costituita dal presidente e da cinque giudici, dei quali uno solo, il Rossi Carlo, trovatisi applicato altrove.

Alla regia procura presta servizio il titolare, mentre il sostituto Spedalieri è applicato temporaneamente altrove.
In seguito all'agitazione della Curia locale, nei casi dovuti magistrati aspiranti a quella sede, ho telegraficamente autorizzato il primo presidente di Milano ad applicare a quel Tribunale un pretore del distretto, di cui venne disposta l'applicazione con decreto presidenziale del 2 dicembre.

Quanto alla regia procura anche con telegramma si è invitato il primo presidente ad applicarvi, d'accordo col procuratore generale, un pretore del distretto.

Ho del pari data assicurazione che, in occasione della revisione delle piante organiche, si sarebbero tenuti nella dovuta considerazione i voti della Curia per la sistemazione di quegli uffici giudiziari.

Cordiali saluti
G. Rodinò
Ministro della Giustizia.

Università Biblioteca Proletaria

Giovedì 5 gennaio, alle ore 20.30, il prof. Domenico Mantellini terrà all'aula magna delle Scuole Tecniche una conferenza sul tema: "Il libro e la sua funzione sociale".

Per la ferrovia Abbiategrasso-Busto

Riunione del Comitato

Il Comitato Esecutivo per la costruzione della ferrovia Abbiategrasso-Leogno-Busto Arsizio (giudicata provata dalla Camera dei Deputati) assume il dovere di riunire gli interessati per riferire sul reale stato odierno della pratica, ed in seguito deliberare gli ulteriori provvedimenti necessari per superare le nuove difficoltà sorte contro la realizzazione di questa ferrovia da decenni riconosciuta necessaria e di utilità nazionale.

I membri del Comitato sono pertanto invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo oggi, giovedì 29 corrente in Milano alle ore 14 presso la sede dell'Associazione degli Ingegneri, via San Paolo, 10.

Fra i libri della nostra Biblioteca

Fedor Dostoevski

Ci siamo proposti di far conoscere ai nostri lettori i migliori fra gli autori della nostra biblioteca e manteniamo modestamente la promessa.

Dire dell'opera letteraria di Dostoevski non è cosa facile; ci limitiamo, perciò, a riprodurre un brano tolto dai "24 Cervelli", di Giovanni Papini:

"Pensate, dunque, un momento: un uomo che ha del genio e un desiderio enorme di scrivere, di esprimere se stesso, di far sentire agli altri quel mondo oscuro e saporito nel quale vive e che gli altri non sanno scoprire da sé; un uomo che ha la mente riboccante di pensiero e il cuore traboccante di amore e vuol cercare, per il divino veicolo dell'arte, la mente e i cuori che possono meditare e soffrire con lui e per lui e che durante tutta la sua vita, o quasi, è perseguitato dagli uomini, avvilito dalla miseria, martoriato da uno spaventoso male e che nonostante tutto, riesce a scrivere più di vent' volumi, e tra questi capolavori, e sopporta ogni strazio, patisce ogni umiliazione, lavora fra tutti gli stenti pur di poter dire una parte, una piccola parte sola, di quel che sente di dover dire: tale il desiderio di Fedor Dostoevski.

E quando si aggiunga che questa vita di povertà e di umiliazione, di accessi epilettici e di debiti, fu vissuta con rassegnazione se non con serenità, col'umiltà, del vero cristiano e la costanza dello stoico vien fatto di pensare che un qualsiasi Emerson dovrebbe scrivere su di lui con questo titolo: "Il genio come martire".

Così Giovanni Papini sintetizza il continuo martirio che fu la vita di Dostoevski.

Dalle opere di questo infelice autore la nostra Biblioteca Proletaria ha già parecchie fra le quali: *Delitto e Castigo*, *Lo spirito del vino*, *Povera gente*, *Lo spirito del male*, *Le memorie di un ignoto*, *I fratelli di Kamarzoff*, *Pensieri*, *L'eterno marito*, *I ragazzi*, *L'Idiota*, *Il preceel*.

Ai nostri soci ne raccomandiamo caldamente la lettura.

Il topolno de Biblioteca.

Cronaca sportiva

Chaux-de-Fonds - Pro Patria 1-1

Un pubblico numeroso, attratto dalla giornata quasi primaverile, è accorso lunedì allo stadio della Pro Patria.

Alle 15.20 il fischio dell'arbitro chiama in campo le due squadre. Dopo il tradizionale scambio del mazzo di fiori e del tagliando la partita ha inizio.

Si manifesta subito una indiscussa superiorità tecnica della bianca svizzeri attraverso una serie di passaggi calmi e precisi. Al nono minuto, per una intempestiva uscita del portiere svizzero, Azimonti della Pro Patria segna il goal del pareggio.

La prima ripresa termina (dopo un susseguirsi di azioni bellissime, ma infruttuose per ambo le parti).

Nella seconda ripresa il gioco comincia a farsi un po' pesante con

danno degli svizzeri che risentono le fatiche della partita giocata il giorno prima a Verona e del viaggio.

La Pro Patria, che domenica ha giocato il migliore match della stagione, è stata inesorabile sia nella difesa che nell'offesa.

L'arbitro fischia la fine quando gli svizzeri tentavano accanitamente la via del goal.

Fra gli uomini migliori in campo degli svizzeri furono i due terzini, il centro sostegno, il centro avanti e l'ala sinistra. Buono, ma troppo azzardato il portiere. Della Pro Patria emersero il portiere, il Crosta, ritornati per l'occasione all'ovile; felice nei rimondi il Ronzoni e sicuro il portiere Fasoli, che parò tiri difficili ed insidiosi.

Pessimo l'arbitraggio di Crivelli.

Coop. Ed. "Felice Cavallotti"

Avviso di Convocazione

I Soci del Circolo Coop. Felice Cavallotti sono convocati in assemblea straordinaria nei locali sociali per il giorno 14 gennaio 1922 alle ore 20,30 per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione di verifica.
2. Varie.

per la Commissione di verifica
F. Albertalli

Legna parrucchieri

Qualche proprietario è arrivato finalmente a comprendere quanto assurda sia via nell'aprire i negozi, in questa stagione, alla domenica mattina alle ore 7, quando ancora è buio pesto e, dice lui, sarebbe anche disposto ad aprire alle 6, ma prorogando l'orario di chiusura dalle 16 alle 17. Grazie, non ve se. Si ammettesse questa deroga chissà dove si arriverebbe poi!

I lavoratori non devono lasciarsi illudere, ma opporsi energicamente, tanto più che ora non si tratta più singolarmente coi proprietari, ma collettivamente col mezzo della Lega.

In quanto a quel proprietario non dubiti che presto parleremo degli orari e d'altro.

Il barbiere

Coop. Operaia Edific. e di Consumo BUSTO ARSIZIO

Avviso di Convocazione

I soci della Cooperativa Operaia di Consumo sono convocati in assemblea generale straordinaria nel giorno 8 gennaio 1922 alle ore 15 in un locale della sede sociale, piazza S. Maria 5, per trattare il seguente:

Ordine del Giorno:

Proposta di acquisto di uno stabile.

Trascorsa un'ora da quella indicata nel presente avviso, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Agostino Speroni, seg.

LEGNANO

Echi dell'ultimo Consiglio

A proposito dell'ultima discussione consigliere che ha investito diversi ed importanti argomenti d'interesse pubblico, dobbiamo dare alcuni chiarimenti.

Anzitutto per ciò che riguarda i medici condotti, perché non si creda che da parte di qualche nostro consigliere si sia fatto del patteggiamento azzardato della serena trattazione di problemi urgenti.

Ed uno dei problemi urgenti da risolvere è quello della saggia ed equanime economia là dove è possibile per poter fronteggiare le spese ingenti che la vita del paese esige senza dilazioni.

Vi sono categorie di dipendenti del Comune le quali devono persuadersi che aumenti di stipendio, siano pure apparentemente giustificati, non debbono più né sperare né richiedere per una doppia ragione: per un doveroso riguardo all'Amministrazione che si dibatte in tante difficoltà finanziarie di fronte a tanti bisogni pubblici e per un doveroso riguardo alle altre categorie lavoratrici, addette alle aziende private che si vedono quotidianamente falcidiati gli stipendi ed i salari e quindi sarebbe ingiusto gravarle ancora di sacrifici per aumenti di stipendio o di salario ai dipendenti delle aziende pubbliche. E vi sono categorie di dipendenti che devono rassegnarsi, di dinanzi alla generale diminuzione di guadagno e di lavoro, a rientrare nella legalità, nel pieno diritto. Pel signori maestri e per signori medici vi sono dei capitoli stipulati con le loro organizzazioni; ebbene, non si pretende di togliere un soldo dagli emolumenti così fissati, ma si vuole che gli stipendi siano doverosamente portati alla loro base.

I maestri godono di uno stipendio superiore a quello d'organico e d'una seconda indennità di caro viveri che il Senato ha respinta (cioè che prova tutta la leggerezza e l'abuso di potere usati dalle nostre autorità prefettizie che ordinano ai Comuni di pagare senza che gli organi legislativi competenti abbiano disposto per o contro le richieste degli interessati, cosa che se fosse stata fatta da un Comune, la Prefettura avrebbe subito provveduto con un proprio Commissario o con uno scioglimento d'Amministrazione in omaggio alla legge imperante). Ebbene, non diciamo che ai maestri venga ridotta la seconda indennità di caro viveri, ma nell'attesa di una risoluzione ne proponiamo, i loro stipendi — in sede di bilancio — vengano portati alla loro base d'organico.

I medici condotti del pari godono un sopra-stipendio di L. 3000 che deve essere tolto.

Il capitolo in vigore dà loro il diritto ad uno stipendio di L. 6500 più L. 2 per ogni povero da curare in più dei 1500 fissati come massimo per ogni condotta. Nelle condotte di Legnano i poveri non superano i mille. Quindi nessuna altra integrazione spetta al medico condotto. Né egli può invocare la speciale indennità da lire 1000 a 3000 da fissarsi per triennio dal Consiglio Comunale per tener conto anche delle generali condizioni economiche del post-guerra, in quanto il diritto a tale indennità cessa per la condotta che precisamente i sei mila abitanti che è precisamente il caso di Legnano che conta circa 20.000 abitanti divisi in quattro condotte.

Per tutte queste ragioni ai medici condotti di Legnano, ad integrazione del loro stipendio, non spetta che il supplemento necessario a portare la cifra al minimo di L. 8.000. Viceversa ora godono di L. 9.000 annue oltre l'indennità di L. 300 per la bicicletta, di L. 800 per l'ambulanza, i quinquenni e le due indennità di caro viveri.

Il consigliere Montanari ha detto per ciò: diamo pure ai medici condotti la prima indennità di caro viveri, ma il portiamo lo stipendio alla giusta misura di capitolo a L. 8.000 computando gli arretrati goduti. Né l'Amministrazione Comunale, né l'Autorità locale potrà non ottemperare al giusto richiamo del consigliere di maggioranza.

Intre vi sono funzionari che godono dei sopra-stipendi per mansioni speciali che compiono, altri che per la stessa ragione chiedono nuovi aumenti.

Quali siano le mansioni d'obbligo e quali le aggiunte non sappiamo. Opiniamo, invece, che gli impiegati non siano soverchiamente gravati di lavoro e che tutto il loro sudore passi per la famosa pipetta denunciata come principale strumento di lavoro dell'impiegato — salvo le dovute e lodevoli eccezioni — dall'on. Caldara.

Basta cogliere aumenti e togliamo invece, per ragioni di moralità e di giustizia, le sperequazioni esistenti prendendo per misura lo stipendio del capitolo organico.

I signori medici, poi, favoriscano una buona volta di prendere in considerazione la *lista dei poveri* e di compiere verso questi derelitti tutto l'interesse proprio dovuto. Perché il Comune per questo li paga. E i signori impiegati pensino a compensare le straordinarie di lavoro — che non ne dovrebbero essere — con le vacanze ed i permessi che vanno prendendo.

A tutte queste economie è necessario

un sopra-stipendio di L. 3000 che deve essere tolto.

Il capitolo in vigore dà loro il diritto ad uno stipendio di L. 6500 più L. 2 per ogni povero da curare in più dei 1500 fissati come massimo per ogni condotta. Nelle condotte di Legnano i poveri non superano i mille.

Quindi nessuna altra integrazione spetta al medico condotto. Né egli può invocare la speciale indennità da lire 1000 a 3000 da fissarsi per triennio dal Consiglio Comunale per tener conto anche delle generali condizioni economiche del post-guerra, in quanto il diritto a tale indennità cessa per la condotta che precisamente i sei mila abitanti che è precisamente il caso di Legnano che conta circa 20.000 abitanti divisi in quattro condotte.

Per tutte queste ragioni ai medici condotti di Legnano, ad integrazione del loro stipendio, non spetta che il supplemento necessario a portare la cifra al minimo di L. 8.000. Viceversa ora godono di L. 9.000 annue oltre l'indennità di L. 300 per la bicicletta, di L. 800 per l'ambulanza, i quinquenni e le due indennità di caro viveri.

Il consigliere Montanari ha detto per ciò: diamo pure ai medici condotti la prima indennità di caro viveri, ma il portiamo lo stipendio alla giusta misura di capitolo a L. 8.000 computando gli arretrati goduti. Né l'Amministrazione Comunale, né l'Autorità locale potrà non ottemperare al giusto richiamo del consigliere di maggioranza.

Intre vi sono funzionari che godono dei sopra-stipendi per mansioni speciali che compiono, altri che per la stessa ragione chiedono nuovi aumenti.

Quali siano le mansioni d'obbligo e quali le aggiunte non sappiamo. Opiniamo, invece, che gli impiegati non siano soverchiamente gravati di lavoro e che tutto il loro sudore passi per la famosa pipetta denunciata come principale strumento di lavoro dell'impiegato — salvo le dovute e lodevoli eccezioni — dall'on. Caldara.

Basta cogliere aumenti e togliamo invece, per ragioni di moralità e di giustizia, le sperequazioni esistenti prendendo per misura lo stipendio del capitolo organico.

I signori medici, poi, favoriscano una buona volta di prendere in considerazione la *lista dei poveri* e di compiere verso questi derelitti tutto l'interesse proprio dovuto. Perché il Comune per questo li paga. E i signori impiegati pensino a compensare le straordinarie di lavoro — che non ne dovrebbero essere — con le vacanze ed i permessi che vanno prendendo.

A tutte queste economie è necessario

un sopra-stipendio di L. 3000 che deve essere tolto.

Il capitolo in vigore dà loro il diritto ad uno stipendio di L. 6500 più L. 2 per ogni povero da curare in più dei 1500 fissati come massimo per ogni condotta. Nelle condotte di Legnano i poveri non superano i mille.

Quindi nessuna altra integrazione spetta al medico condotto. Né egli può invocare la speciale indennità da lire 1000 a 3000 da fissarsi per triennio dal Consiglio Comunale per tener conto anche delle generali condizioni economiche del post-guerra, in quanto il diritto a tale indennità cessa per la condotta che precisamente i sei mila abitanti che è precisamente il caso di Legnano che conta circa 20.000 abitanti divisi in quattro condotte.

Per tutte queste ragioni ai medici condotti di Legnano, ad integrazione del loro stipendio, non spetta che il supplemento necessario a portare la cifra al minimo di L. 8.000. Viceversa ora godono di L. 9.000 annue oltre l'indennità di L. 300 per la bicicletta, di L. 800 per l'ambulanza, i quinquenni e le due indennità di caro viveri.

Il consigliere Montanari ha detto per ciò: diamo pure ai medici condotti la prima indennità di caro viveri, ma il portiamo lo stipendio alla giusta misura di capitolo a L. 8.000 computando gli arretrati goduti. Né l'Amministrazione Comunale, né l'Autorità locale potrà non ottemperare al giusto richiamo del consigliere di maggioranza.

Intre vi sono funzionari che godono dei sopra-stipendi per mansioni speciali che compiono, altri che per la stessa ragione chiedono nuovi aumenti.

Quali siano le mansioni d'obbligo e quali le aggiunte non sappiamo. Opiniamo, invece, che gli impiegati non siano soverchiamente gravati di lavoro e che tutto il loro sudore passi per la famosa pipetta denunciata come principale strumento di lavoro dell'impiegato — salvo le dovute e lodevoli eccezioni — dall'on. Caldara.

Basta cogliere aumenti e togliamo invece, per ragioni di moralità e di giustizia, le sperequazioni esistenti prendendo per misura lo stipendio del capitolo organico.

I signori medici, poi, favoriscano una buona volta di prendere in considerazione la *lista dei poveri* e di compiere verso questi derelitti tutto l'interesse proprio dovuto. Perché il Comune per questo li paga. E i signori impiegati pensino a compensare le straordinarie di lavoro — che non ne dovrebbero essere — con le vacanze ed i permessi che vanno prendendo.

A tutte queste economie è necessario

